

TESTO, IMMAGINE, LUOGO

*La circolazione dei modelli a stampa
nell'architettura di età moderna*

a cura di Stefano Piazza



Edizioni Caracol

TESTO, IMMAGINE, LUOGO - 1

Comitato scientifico della collana:

Aloisio Antinori, Università degli Studi del Molise

Irene Giustina, Università degli Studi di Brescia

Carlo Mambriani, Università degli Studi di Parma

Marco Rosario Nobile, Università degli Studi di Palermo

Aurora Scotti Tosini, Politecnico di Milano

Questo volume è stato realizzato con i fondi del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008), coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile, sul tema *Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia (XV-XX secolo)*, e raccoglie parte dei contributi esposti in occasione dell'omonimo convegno internazionale (Parma, 17-18 settembre 2012).

Isbn 978-88-89440-99-5

© 2013 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol

Via Mariano Stabile 110, 90139 Palermo

tel 091.340011

sede legale: via Valerio Villareale 35, 90141 Palermo

email: info@edizionicaracol.it

www.edizionicaracol.it

INDICE

5	INCISIONI, IMMAGINI E ARCHITETTURA: ALCUNE OSSERVAZIONI Marco Rosario Nobile
11	Aurora Scotti Tosini - La circolazione di modelli e soluzioni per la teoria e per la pratica nel milanese tra Cinque e Seicento: percorsi possibili di ricerca Arianna Rigamonti - Appendice
29	Isabella Balestreri - La pianta centrale ne <i>Il libro dei Misteri</i> di Galeazzo Alessi. Modelli, fonti, riferimenti
39	Chiara Baglione - "Imitatio Buonarroti": l'opera architettonica di Michelangelo nelle raccolte di porte e finestre tra XVI e XVII secolo
45	Antonio Russo - Indagine sulla fortuna delle porte di Serlio in Emilia e Lombardia
57	Fulvia Scaduto - Sebastiano Serlio e la Sicilia. Modelli per porte e finestre
69	Federica Scibilia - L'uso del trattato di Vignola come modello per l'architettura di età moderna in Sicilia
79	Arnalda Dallaj - Appunti e riflessioni sulle prime edizioni di Montano
99	Beatriz Blasco Esquivias - Wendel Dietterlin y el origen del Barroco en España. Notas sueltas
109	Delfín Rodríguez Ruiz - Sobre dos álbumes inéditos de dibujos del arquitecto Domenico Rossi (1657-1737)
127	Domenica Sutura - Da Ludovico Scalza a Tarquinio Ligustri: precisazioni sul <i>Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, fenestre et altri ornamenti di Architettura dato in luce da Gio: Giacomo De Rossi in Roma alla Pace</i>
135	Emanuela Garofalo - L'architettura obliqua in Sicilia e l'influenza del trattato di Caramuel
147	Stefano Piazza - L'influenza delle incisioni romane nell'architettura siciliana del Settecento
157	Abstracts

* Il presente contributo rielabora e aggiorna parte dei contenuti della relazione dal titolo *Porte e finestre di Ludovico Scalza e la loro fortuna nella Sicilia tra Seicento e Settecento* presentata dalla sottoscritta in occasione del Convegno Internazionale di Studi *Libri, incisioni, e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia (XV-XX secolo)* che ha avuto luogo a Parma il 17 e 18 settembre 2012.

¹ Alla collocazione AA II.25459. Sappiamo, grazie all'interessamento del professore Carlo Mambriani, che nell'esemplare parmense le sette tavole decurtate corrispondono a riproduzioni di architetture francesi. Per confronto con la copia milanese, le suddette incisioni avrebbero dovuto concludere la raccolta.

² Alla collocazione C. 18. 09707.

³ Madrid, Real Biblioteca, Patrimonio Nacional, Palacio Real, signatura: IX/725(2); Staatliche Museen zu Berlin, Kunstbibliothek, Katalog-nr.: OS 3849.

⁴ *Italienische zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin. Architektur und Dekoration 16. bis 18. Jahrhundert*, a cura di S. Jacob, Berlin 1975, pp. 60-62, tavv. pp. 50-51.

⁵ *Architektenzeichnungen 1479-1979: von 400 europäischen und amerikanischen Architekten aus dem Bestand der Kunstbibliothek Berlin*, catalogo della mostra (Berlino 1979-Colonia 1980), a cura di E. Berckenhagen, Berlin 1979, pp. 29-30.

⁶ «Caes. Dom. inc. - DOMINICUS, César, graveur, qui travaillait à Rome vers 1594-1598, 1614». F. BRULLIOT, *Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales...*, Munich 1834, III, p. 30.

DA LUDOVICO SCALZA A TARQUINIO LIGUSTRI: PRECISAZIONI SUL LIBRO DE CATAFALCHI, TABERNACOLI CON VARIJ DISEGNI DI PORTE, FENESTRE ET ALTRI ORNAMENTI DI ARCHITETTURA DATO IN LUCE DA GIO: GIACOMO DE ROSSI IN ROMA ALLA PACE*

Domenica Sutura

Tra le incisioni contenute all'interno del volume dal titolo *Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, fenestre et altri ornamenti di Architettura...*, pubblicato, come riportato sul frontespizio [fig. 1], presso la famosa stamperia romana *alla Pace* di Giovanni Giacomo De Rossi, otto tavole raffigurano modelli inediti per porte, finestre e motivi ornamentali. Le suddette incisioni hanno una genesi differente dall'opera editoriale che le contiene, mentre ulteriori questioni sono recentemente emerse sull'identificazione dell'autore di questo singolare repertorio, imponendo una revisione di quanto finora attribuito e ipotizzato dalla storiografia.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) ha ad oggi catalogato solo due esemplari del volume, datati presumibilmente intorno al 1670 e custoditi, rispettivamente, presso la Biblioteca Palatina di Parma, dove tuttavia l'opera risulta mutila di sette tavole¹, e la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, che invece conserva il libro nel suo stato integrale².

Altre due copie risultano poi a Madrid, presso la Real Biblioteca del Palazzo Reale, e a Berlino, presso la Kunstbibliothek³. Quest'ultima istituzione possiede anche un corpus di disegni raffiguranti trentadue portali, alcuni di essi anche acquerellati, che in una nota pubblicazione di Sabine Jacob edita nel 1975⁴ sono stati relazionati a cinque delle suddette incisioni del volume romano oggetto del presente studio. Un'ulteriore citazione di questo libro si trova in un altro catalogo di una mostra berlinese del 1979⁵. Entrambe le pubblicazioni tedesche datano approssimativamente a dopo il 1609 l'edizione di De Rossi e, in particolare, attribuiscono l'invenzione dei portali, sia raffigurati nella raccolta di disegni della Kunstbibliothek che nelle tavole del volume romano, a Ludovico Scalza, noto scultore e architetto di origine orvietana attivo anche a Perugia e a Roma tra la seconda metà del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo.

L'analisi delle incisioni contenute nel libro di De Rossi e, soprattutto, il confronto con ulteriori grafici – disegni e incisioni datati e firmati rinvenuti in altre famose raccolte italiane – emendano, in termini di datazione del volume e di attribuzione delle otto tavole di portali e di altri ornamenti di architettura, i dati fin qui riportati.

Sebbene il nome di Scalza – «Lodovico Scalzi» e «Lud. Sc. Invent.» – sia segnato in calce nel frontespizio e in una tavola successiva raffigurante una fontana e un sovrapporta, quest'ultima datata 1599 e siglata anche dall'incisore, Caesar Domenici⁶ [fig. 2], in realtà l'architetto non è l'ideatore di

⁷ I. BALESTRERI, *Dettagli dall'antico nel quarto decennio del XVI secolo. I maestri «PS» e «GA col Tribolo» alla Biblioteca Ambrosiana*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 14/15, 2012, pp. 25-32.

⁸ G.B. MONTANO, *Tabernacoli diversi novamente inventati da m. Giovanbatista Montano Milane. Dati in luce da Giovanbatista Soria Romano opera utilissima a Pittori e Scultori et a qual si voglia persona, che d'architettura si diletta...*, Roma 1628.

tutta l'opera. Questa si configura infatti come un'edizione miscellanea, a tiratura limitata e curata direttamente da Giovanni Giacomo De Rossi, che compendia diversi contributi di vari autori e incisori elaborati in un ampio arco cronologico compreso tra la prima metà del Cinquecento e la seconda metà del Seicento.

L'incisione più antica sembra essere quella relativa a due capitelli in prospettiva riccamente ornati e che riportano il nome dell'incisore e tipografo romano Pietro de Nobili e la data 1537, attribuiti, rispettivamente, ai maestri «PS» e «GA con il Tribolo», oggetto di un recente studio di Isabella Balestreri⁷. Diverse tavole risultano dedotte da altre pubblicazioni. È il caso di quella intitolata *Horologium Sancti Marci Venetiarum* incisa da Antoine Lafréry e tratta dal volume *Geografia. Tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo...* (Roma, seconda metà XVI secolo). Tra le incisioni che hanno come soggetto catafalchi e custodie, risultano presenti anche due fedeli riproduzioni dei tabernacoli ideati da Giovan Battista Montano e pubblicati, come è noto, a Roma nel 1628 sempre presso i De Rossi, nell'ambito di uno specifico repertorio sul tema⁸. Tra le porte civiche e archi trionfali compaiono anche le incisioni delle celebri architetture di Michelangelo



Fig. 1. L. Scalza, *Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, fenestre et altri ornamenti di Architettura...*, Roma 1667-1691, frontespizio, 1599 ca. (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).



Fig. 2. L. Scalza, *Libro de catafalchi...*, cit., *fontana e sovrapporta*, incisione, 1599 (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

⁹ J. TRONÇON, *Entrée triomphante de leurs Majestez Louis XIV roy de France et de Navarre et Marie Therese d'Autriche son épouse dans la ville de Paris...*, Paris 1662.

¹⁰ Si tratta dell'autore del celebre baldacchino della chiesa di Val de Grâce a Parigi, progettato nel 1663 con Pierre Le Muet. Ringrazio il professore Frédéric Cousinié per i preziosi suggerimenti.

¹¹ M. PREAUD, *L'inventaire apres deces de Jean I Le Blond*, in «Nuvelles de l'Estampe», 182, 2002, pp. 19-37.

¹² Sulla diffusione in Sicilia mi permetto di rimandare a D. SUTERA, *Teoria e architettura nell'Italia d'età barocca*, in *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, 2007), a cura di M.S. Di Fede e F. Scaduto, Palermo 2007, pp. 89-94. Sulla stamperia alla Pace si veda il recente contributo di A. ANTINORI, *Rappresentare Roma moderna. La stamperia De Rossi alla Pace tra industria del libro e cultura architettonica (1648-1738)*, in *Studio d'Architettura Civile. Gli atlanti di architettura e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, a cura di A. Antinori, Roma 2012, pp. 11-69.

¹³ L'incisione è infatti riconducibile a un disegno di Scalza, custodito sempre alla Kunstbibliothek di Berlino, relativo al progetto per il monumento funebre, «fatto di marmo bianco con perfetto intaglio, e buona architettura», del canonico Lodovico Pasqualino situato nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma. F. TITI, *Descrizione delle Pitture, Sculture e Architetture esposte in Roma*, Roma 1763, p. 260; *Italienische zeichnungen der...*, pp. 58, 60, 47 fig. 204.

(porta Flaminia detta porta del Popolo e porta Pia), tratte dalla "aggiunta" alla *Regola...* di Vignola edita nel 1610, sempre ad opera di Montano, e la tavola intitolata *Premier arc de Triomphe à l'entrée du Faubourg Saint Anthoine*, incisa da Jean Marot in collaborazione con Jean Le Pautre, poi pubblicata nel 1662⁹ e relativa all'ingresso a Parigi del giovane Luigi XIV che ebbe luogo il 26 agosto 1660.

In realtà, sulla base di un'analisi comparativa di tutte le tavole costituenti la raccolta, sembra che il termine *post quem* relativo alla pubblicazione finale sia da dedurre da ulteriori incisioni francesi raffiguranti altari e tabernacoli che concludono il libro, ma che allo stato attuale degli studi risultano poco note alla storiografia. Queste tavole, di cui l'ultima relativa a un altare-baldacchino della basilica di Notre-Dame des Victoires a Parigi, probabilmente progettato da Gabriel Le Duc verso il 1663-66 e distrutto nel 1739¹⁰, furono pubblicate presso la famosa stamperia parigina di Jean Le Blond II, nipote di Jean Le Blond I¹¹. Come è riportato in calce nella prima tavola, l'impresa era in quel momento sita in *rue St. Jacques a la cloche d'argent*, indirizzo mantenuto dal 1667 al 1709.

È bene infine ricordare che la stamperia di proprietà della famiglia De Rossi era stata avviata presso Santa Maria della Pace dal capostipite, Giuseppe il Vecchio, a partire dal 1629 per poi passare, diciannove anni dopo, alla proficua gestione del figlio Giovanni Giacomo (1627-1691) che, nel corso della seconda metà del secolo, avrebbe prodotto svariate pubblicazioni sull'architettura italiana del tempo, destinate a un grande successo editoriale¹². La serie che, come è noto, contemplava repertori di immagini a tema (prospetti di palazzi e chiese, tabernacoli, altari, cappelle, porte e finestre), senza l'ausilio di parti scritte, comprendeva pertanto anche questo volume, che appare nel complesso privo di un efficace progetto editoriale alla base. Introdotta da un'incisione raffigurante un monumento sepolcrale ideato da Ludovico Scalza (morto nel 1611) che anacronisticamente ne costituisce il frontespizio¹³, l'opera dovrebbe essere stata pertanto pubblicata in una data imprecisata ma verosimilmente compresa tra il 1667, in coincidenza cioè con l'apertura della stamperia di Jean Le Blond II in *rue St. Jacques*, e il 1691, anno della morte di De Rossi (*terminus ante quem* dell'edizione).

La scelta di stampare un repertorio così eterogeneo dal punto di vista tematico e linguistico, abbracciando anche opere distanti cronologicamente, e tavole da tempo note perché inserite in raccolte più famose, ha probabilmente determinato un prodotto editoriale poco accattivante.

Insieme alle tavole francesi le otto incisioni raffiguranti modelli per portali, finestre e motivi ornamentali costituiscono la parte più interessante ed enigmatica del volume.

Come già accennato, si tratta in particolare di una sequenza di cinque portali, ma almeno tre sagome risultano applicabili anche a finestre [figg. 3-7]. In ordine sparso si trovano poi una nicchia con conchiglia umbratile e con una singolare cornice formata da un timpano triangolare centrale e fram-

menti di archi di circonferenza ai lati (un tema compositivo flessibile perché adattabile a terminazioni sia di porte che di finestre) [fig. 8], un'incisione riproducente targhe per stemmi araldici e iscrizioni [fig. 9], e, infine, riunite in un'unica tavola, quattro mensole architettoniche [fig. 10].

La qualità dell'incisione, la fitta trama chiaroscurale, la ricorrenza di motivi ornamentali cinquecenteschi quali conchiglie, cartocci, gigli farnesiani, bugne a punta di diamante, tondi a rilievo, volute e festoni, teste di cherubini, mascheroni, fanno parte di un editing e di un linguaggio che accomuna queste otto tavole, contraddistinguendole dalle altre contenute nell'opera miscellanea. Tuttavia, a differenza di quest'ultime, nessuna delle otto incisioni riporta alcun riferimento ad autore, incisore e datazione ma, sulla base dei contributi degli studiosi tedeschi, probabilmente indotti da alcune affinità riscontrate nella tecnica incisoria e nell'uso di alcuni dettagli ornamentali, l'ipotesi che facessero comunque parte dello stesso gruppo delle tavole sottoscritte da Scalza – e quindi anche del consistente corpus della Kunstbibliothek di Berlino che arricchiva ulteriormente la collezione con numerose varianti compositive e di ornato – sembrava finora alquanto convincente. Quest'idea fu mantenuta fino a quando il confronto con un'ulteriore incisione, in realtà l'unica finora rintracciata, custodita presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena e inserita all'interno di un'edizione di Vignola (*Regola delli cinque ordini...*, presso Giovanni Orlandi, Roma 1602), non mettesse tutto in discussione, aprendo un nuovo capitolo sull'intricata vicenda legata a questo singolare repertorio di portali e ornamenti di architettura. L'incisione dell'Estense [fig. 11], pubblicata per la prima volta nel



Fig. 3. T. Ligustri, portale, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).



Fig. 4. T. Ligustri, portale, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

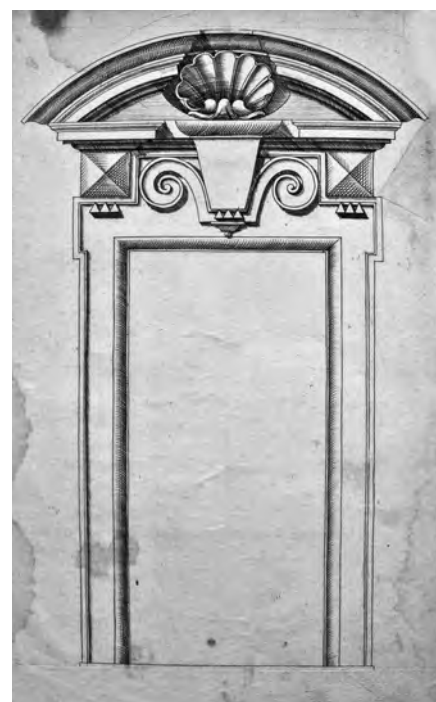


Fig. 5. T. Ligustri, portale, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

¹⁴ E. BENTIVOGLIO, *Documenti per l'arte e la storia socioeconomica nei sec. XV-XVI di Viterbo e Provincia (e Tarquinio Ligustri architetto)*, in «Biblioteca e società», 1/2, 1983, pp. 19-36. Ringrazio l'architetto Antonio Russo e il professore Aloisio Antinori per avermi gentilmente segnalato l'incisione di Tarquinio Ligustri custodita presso la Biblioteca Estense e il contributo di Bentivoglio dove è stata pubblicata per la prima volta.

¹⁵ Su Tarquinio Ligustri si veda la nota biografica di M.B. GUERRIERI BORSOI, *Dizionario biografico degli Italiani*, 65, 2005 ad vocem, con bibliografia (consultato su <http://www.treccani.it/biografie/>).

1983¹⁴, raffigura trenta mensole architettoniche in prospettiva, di cui due identiche, per soggetto, *ductus* e tecnica incisoria, alle quattro già note e costituenti la citata tavola del volume di De Rossi. In alto è riportata la scritta *Capricci di Tarquinio Ligustri da Viterbo*, mentre in basso a sinistra una lunga dedica datata 1596:

«Al molto Magnifico et Eccellente mio Signore et Pad. Colendissimo

Il Signor Ottaviano Mascarini Architetto Bolognese

Poi che ne viene imaginato, che da alcuni sarò imputato per temerario, ponendo in stampa questi pochi miei Capricci, o Mensole, che ho fatto alli giorni passati, ho voluto darle fora sotto il nome de V.S. che come de principali Architetti di Roma, et molto mio padrone, potrà dire che se queste cose a pochi gioveranno, non però a nessuno faranno danno. Oltra di ciò le fo stampare non solo perché lei me ne habbia consigliato, et persuaso, ma per dar prova che se conoscerò che siano grate, darò fori anco altre cose d'Architettura in tanto me tenghi in sua gratia et alli soi comandi di Viterbo il 10 d'Agosto 1596

D.V.S. Affezionato Servitore Tarquinio Ligustri».

Il testo racconta come il famoso pittore e quadraturista viterbese (1563-1621?), sulla base di ripetuti incoraggiamenti e consigli da parte del maestro Ottaviano Mascherino a cui la dedica è rivolta, si stesse interessando anche di architettura "costruita", come ulteriormente dimostrato da due incisioni prodotte dall'artista in quello stesso anno e riproducenti, rispettivamente, la *Città di Viterbo*, offerta al cardinale Odoardo Farnese, e la *Villa di Bagnaia*, intitolata al cardinale Alessandro Peretti¹⁵.

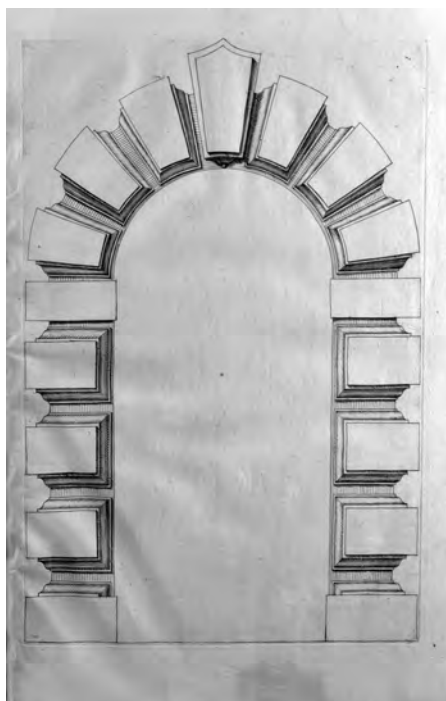


Fig. 6. T. Ligustri, portale bugnato, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

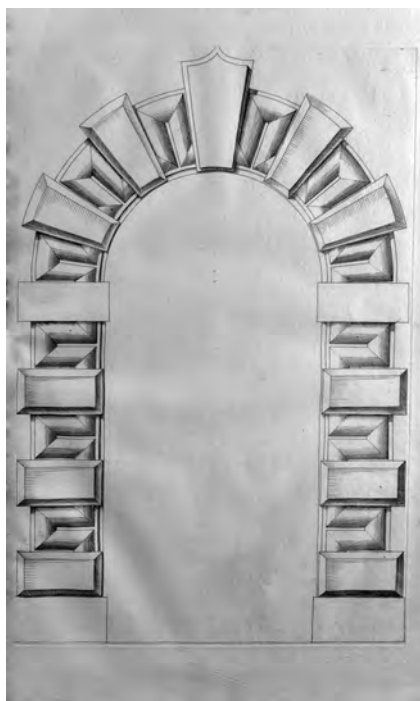


Fig. 7. T. Ligustri, portale bugnato, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

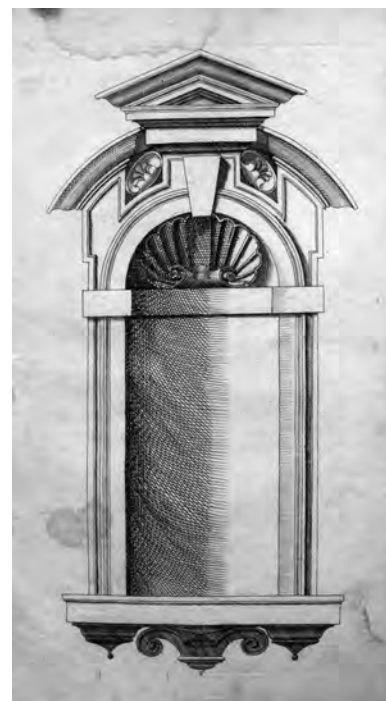


Fig. 8. T. Ligustri, nicchia, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

¹⁶ Oltre a Ottaviano Mascherino, si ricordano i nomi di Baldassarre Croce, Tomaso Laureti e Cherubino Alberti.

¹⁷ Ligustri aveva compiuto la propria educazione artistica nell'ambito delle impegnative opere di pittura nella villa del cardinale Gianfrancesco Gambara a Bagnaia e, soprattutto, nel palazzo Farnese a Caprarola. M.B. GUERRIERI BORSOI, *Dizionario biografico...*, cit., p. 119; B. PREMOLI, *L'ornato a "grottesche" in territorio viterbese*, in «Biblioteca e società», vol. XXVIII, fasc. 4, 2009, pp. 3-12, alla p. 12.

¹⁸ A. BLUNT, *Barocco siciliano*, Cremona 1986, p. 160.

¹⁹ *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, a cura di P. Marconi, A. Cipriani, E. Valeriani, 2 voll., Roma 1974, II, pp. 15-26.

Attraverso la scelta di temi ornamentali, quali mensoloni figurati a doppie e triple volute che sembrano precorrere il linguaggio "auricolare" dell'oreficeria barocca dotato di forti effetti tridimensionali, Ligustri elaborava un repertorio in realtà congeniale alla sua principale e copiosa attività nella decorazione pittorica di interni, ricca e articolata, sviluppata nel successivo periodo di intensa attività compiuto a Roma accanto ai più noti artisti bolognesi e soprattutto durante il pontificato dell'emiliano Gregorio XIII Boncompagni¹⁶, e prima ancora al servizio dei Farnese¹⁷. Non a caso nei *Capricci* di Ligustri risultano ricorrenti i gigli farnesiani. È quindi grazie al ricco e virtuosistico repertorio ornamentale sfoggiato nella tavola "estense" che è possibile ricondurre le otto incisioni del volume romano e i disegni della Kunstabibliothek di Berlino al pittore viterbese. Il repertorio decorativo ridondante si inserisce nel contesto di una sintassi classicista che appare però deformata in corrispondenza di alcuni elementi, come i concetti di chiave sovrapposti e digradanti e i timpani triangolari spezzati che vengono amplificati sovrastando l'intera composizione in modo originale. Difficile rintracciare quali fonti abbiano ispirato Ligustri in quest'avventura editoriale, dal momento che la campionatura di porte e motivi ornamentali proposta non sembra riprodurre manufatti esistenti; l'opzione del rilievo era infatti contemplata dalle raccolte tipologiche del tempo. L'uso inconsueto del motivo della conchiglia inserita all'interno della cornice circolare del timpano è, ad esempio, ampiamente sfruttata da Michelangelo nella facciata del palazzo dei Conservatori a Roma, ma nel complesso da queste soluzioni, arricchite dalle trentadue varianti berlinesi, traspare la volontà di inventare un repertorio assolutamente originale.

Le due tavole che raffigurano invece portali rustici con fornice a tutto sesto, articolati plasticamente da un nuovo disegno di bugnato, sono ancora relazionabili a ulteriori varianti riprodotte nei disegni berlinesi. Una prima soluzione [fig. 6] manifesta la creatività di Ligustri ispirata dalla cultura antiquaria nell'impiego del tipico profilo continuo a meandro (la cosiddetta "greca"), definito da Blunt «a chiave ... a spirale»¹⁸, un motivo riconoscibile anche nell'affresco a *trompe l'œil* che il pittore viterbese eseguì nella volta della cappella Alli in San Marcello al Corso (primi anni XVII secolo). La seconda proposta [fig. 7] sembrerebbe dichiarare invece una fonte ben precisa, tradendo alcune affinità di linguaggio con modelli di portali ideati da Ottaviano Mascherino per il palazzo del Monte di Pietà a Roma (1588), testimoniati da disegni contemporanei (datati 1594-1600), oggi custoditi presso l'omonimo fondo dell'Accademia di San Luca¹⁹.

È possibile dunque che, in una data prossima all'incisione dell'Estense, e cioè dopo il 1596 (e comunque entro il 1621, anno della morte dell'artista viterbese), Ligustri abbia mantenuto la promessa annunciata a Mascherino nella dedica, preparando una serie di ulteriori "prove" di architettura, questa volta portali e altri soggetti (come nicchie, ornamenti, stemmi e anche camini) che, attraverso un fecondo iter progettuale testimoniato dai disegni di

²⁰ «Nell' indice del tomo nel quale era rilegato, il disegno viene definito: "Altare di Tarquinio Ligusti da Viterbo fatto per il Sig.r Massimo Massimi per S. Gio. Laterano"». Scheda compilata da Monica Resmini per la catalogazione dei beni culturali della Lombardia (2008).

²¹ F. NICOLAI, *Novità su Tarquinio Ligustri*, estratto da «Bollettino d'Arte», 140, 2007, pp. 80-95.



Fig. 9. T. Ligustri, targhe e stemmi, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).



Fig. 10. T. Ligustri, mensole architettoniche, incisione, post 1596 (Palermo, coll. privata).

Berlino, hanno trovato l'assetto definitivo nelle otto incisioni più tardi confluite nel volume di De Rossi.

È infatti plausibile immaginare che queste tavole facessero parte di un più ampio progetto editoriale pensato da Ligustri e incentrato su una tipologia formale dell'architettura, quella cioè costituita da una casistica di porte, finestre e motivi ornamentali che era di moda per quei tempi. Effettivamente, se questa opera prima di Ligustri "architetto" non fosse rimasta incompiuta e priva dell'opportuna rilegatura, avrebbe seguito le edizioni prodotte in Italia dedicate a questo specifico settore, come quelle di Serlio e di Domenico Fontana, più celebri e con un numero più consistente di tavole.

Queste incisioni e i relativi disegni della Kunstbibliothek consentono in definitiva di confermare la vocazione architettonica di Ligustri, testimoniata in più occasioni dalla persistenza nella produzione pittorica dell'artista delle potenzialità decorative e illusionistiche offerte dalla quadratura, che raggiunse nelle edicole nelle pareti della navata sinistra della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere, e soprattutto, nella volta della galleria di Palazzo Massimo alle Colonne e nella Biblioteca di Palazzo Altemps a Roma, gli esiti più alti. A quanto sembra furono proprio le famiglie Massimi e Altemps a sfruttare le qualità progettuali di Ligustri nel campo del disegno architettonico, come provato dagli elaborati realizzati dall'artista, rispettivamente, per un altare dedicato a Massimo Massimi da collocare in San Giovanni in Laterano (post 1602)²⁰, e per un tabernacolo dorato commissionato da Giovan Angelo Altemps (1612), oggi conservato nella cappella interna del palazzo di famiglia a Roma²¹.

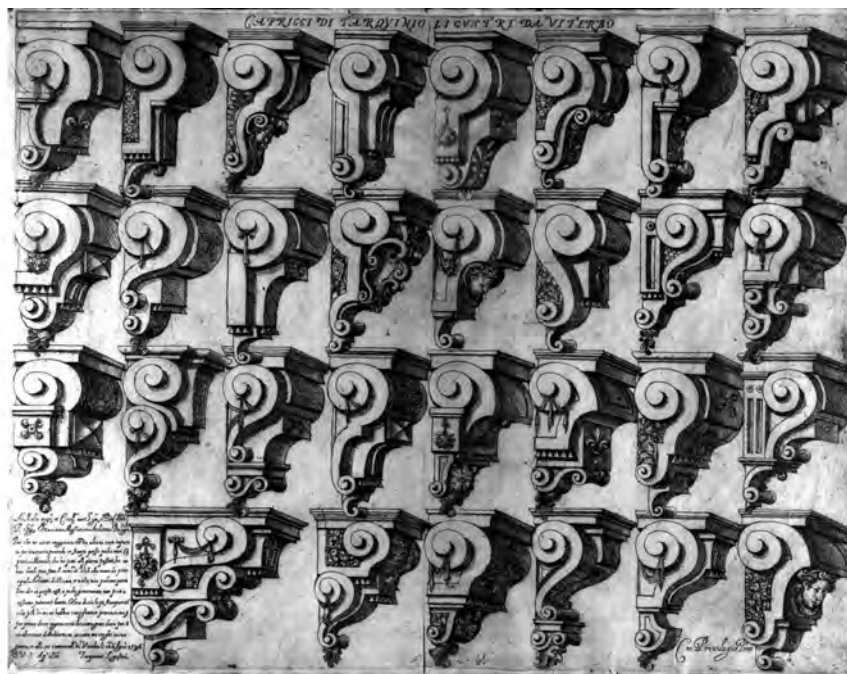


Fig. 11. T. Ligustri, Capricci di Tarquinio Ligustri da Viterbo, incisione, 1596 in Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura*, Roma 1602, cc. 60-61 (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Modena, Biblioteca Estense Universitaria).

²² Il disegno interrotto. *Trattati medicei d'architettura*, a cura di F. Borsi, C. Acidini, D. Lambertini, G. Morolli, L. Zangheri, Firenze 1980. In particolare si vedano i saggi di F. BORSI, *Giorgio Vasari il Giovane. Porte e finestre di Firenze e di Roma*, pp. 293-321 e di L. ZANGHERI, *Anonimo. Variorum architectorum delineationes portarum et fenestrarum, quae in urbe florentiae reperiuntur*, pp. 323-371.

²³ Un portale e le due versioni bugnate. O. PERUCCI, *Porte d'architettura rustica d'Oratio Perucci pittore et archit.o reggiano date in luce dal dot.r Francesco suo figl.o*, s.l. 1634. Ringrazio Fulvia Scaduto per il suggerimento.

²⁴ I risultati della ricerca saranno pubblicati in D. SUTERA, *Porte e finestre di Tarquinio Ligustri e la loro fortuna nella Sicilia tra Seicento e Settecento*, in *Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia...*, a cura di F. Scaduto, in cds.

Sfuggono ad oggi le ragioni della mancata pubblicazione delle porte e degli ornamenti di Tarquinio Ligustri che, come testimoniato dalle altre due incisioni edite nel 1596, era solito autografare (operazione seguita del resto anche dal contemporaneo Ludovico Scalza) e persino dedicare le sue figurazioni architettoniche. Un dato sicuro è che l'artista riuscì almeno a selezionare dai disegni berlinesi diversi esemplari da stampare attraverso la realizzazione delle relative matrici incise, probabilmente in seguito acquisite dalla stamperia *alla Pace*. Alcuni grafici della collezione di Berlino, che corrispondono fedelmente ad altrettante tavole del volume romano, riportano infatti la scritta «intagliato», a conferma che questi portali della Kunstbibliothek fossero i disegni preparatori di quelli raffigurati nelle incisioni confluite nel volume di De Rossi.

Questa raccolta "interrotta", a differenza di altre serie cinquecentesche rimaste inedite come quella di Vasari il Giovane (Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi) o dell' "Anonimo della Vaticana" (Biblioteca Apostolica Vaticana)²², è stata in ogni modo intercettata dai collezionisti e dai curatori delle prestigiose edizioni romane che, se da un lato, hanno allontanato il pericolo di dispersione assicurata dalla circolazione in forma sciolta garantendone la salvaguardia, ne hanno anche perpetuato fino a oggi l'anonimato.

Un dato rilevante è che, indipendentemente dalla consapevolezza o meno della paternità prestigiosa del Ligustri che, se esplicitata, ne avrebbe probabilmente assicurato una certa fortuna editoriale e anche operativa in architettura, questo repertorio venne comunque diffuso a prescindere dalla pubblicazione miscelanea romana. Tre incisioni dell'artista viterbese sono infatti inserite all'interno del noto volume di Orazio Perucci sui portali rustici (1634) oggi custodito alla Biblioteca Trivulziana di Milano, sebbene forse risultato di una rilegatura successiva²³. Ricercare se queste incisioni possano aver costituito una valida fonte per il progetto in ambito italiano tra Seicento e Settecento – ricognizione che è stata finora effettuata da chi scrive per la Sicilia dove numerose e significative sembrano essere state le ricadute sul costruito d'età barocca²⁴ – sarebbe un esercizio utile per rintracciarne ulteriori e imprevedibili percorsi e valutarne l'eventuale «giovamento», prodotto sia nella sfera della committenza che in quella professionale, tanto auspicato da Ligustri e già assicurato dall'apprezzamento di una personalità autorevole in architettura come Mascherino.

Building with Natural Stone in the Islands of the Mediterranean Between the 15th and the 16th Century

Marco Rosario Nobile

In early modern age some port cities of the Mediterranean area (such as Palma de Majorca, Alghero, Syracuse, Rhodes) would show a common character relating to those architectural features which have determined historiography's century old opinion and have recently led to coin such categories as the "Mediterranean gothic" one. The historical roots of natural stone built wall surfaces are a well known fact which provides, in many places, an example of persistence over a long time. In the period taken into consideration, a stunning increase of this type of construction can be observed, which, nearer the time of a radical change in style, seems to suggest building site options, common behaviours and aesthetic choices that require suitable explanations. Among the factors determining the above mentioned similarity we can point out homogeneous architectural procedures and a widespread use of terraces, flat roofing and stone domes reinterpreted in a modern key, as well as the adoption of certain inserts (doors and windows) deriving from one matrix. The master's mobility and routes provide a useful network in order to understand the spread of models and techniques, while the collective imagination resulting from the circulation of both printed books and new forms of illustration (micro architectures, tapestries, prints) seems to have some effects on the cities of the Mediterranean.

The Circulation of Models and Solutions for Both the Theory and the Practice in the Milanese Area Between the 1500' and the 1600': Possible Ways of Research

Aurora Scotti

The essay begins with a survey of Milanese publishing relating to arts, and of books or handwritten memoirs relating to civil but also to military architecture. In this field, in addition to Lombardi, soldiers (warlords) as Cristobal Lechuga can be found too. In Milan, Lechuga had received the protection of the Spanish governor Pedro Enriquez De Azevedo, Count of Fuentes, and had tried to found schools for the training of gunners and engineers. Under the rule of the Count of Fuentes was as well the theoretical and didactic activity of Bernardo Ricchino as the one of Onorio Longhi, who had fled from Rome. Within this context, the essay includes some clarifications about the career of Francesco Maria Ricchino, especially in relation to his stay in Rome where he presumably familiarized with the Milanese Giovanni Battista Montano (a carpenter, an architect and the author of a large body of architecture drawings which saw several edi-

tions in the 17th century) as well as with Orazio Longhi. Finally, further investigation is dedicated to the construction of Santa Maria Presso San Celso, to Galeazzo Alessi's drawings and to the architects who continued his work completing the choir and the presbytery; particular attention is paid to the projects for the tabernacle which shows exchanges and circulations of both ideas and models between Milan and Rome.

The Central Plan in *Il Libro dei Misteri* by Galeazzo Alessi. Models, Sources, References

Isabella Balistreri

Galeazzo Alessi's *Il Libro dei Misteri* (The Book of Mysteries) was edited between 1565 and 1569. It illustrates the renovation plan for the Sacred Mountain of Varallo, in Valsesia, through 318 sheets of texts and drawings. Alessi foresaw the construction of thirty six small buildings positioned along a path which were to contain sculptures and paintings representing the mysteries of the life and passion of Christ. Twenty six of these "stations" were to be built or restored according to a central plan. This genre of architecture is strongly connected, among other things, to the research emerging from the *Architectural Principles in The Age of Humanism*. The quality of those small buildings highlights outstanding knowledge of methods, examples, quotations and re-elaborations, as well as of the references for iconographic and symbolic models, characteristic of a sophisticated architect from the late Renaissance. The relation between *Il Libro dei Misteri* and the *Quinto Libro d'Architettura* by Sebastiano Serlio is fundamental as are the *Delle Rovine di Roma* code, attributed to Bramantino, and the work of Pirro Ligorio regarding the architecture of antique sepulchres. Some ideas of Baldassarre Peruzzi were also of great importance, although the most interesting interpretation is linked to the image of Jerusalem prevailing in the engravings of the time together with the illustrations of the Holy Bible.

"Imitatio Buonarroti": Michelangelo's Architectural Work in the Collections of Doors and Windows Between the 16th and the 17th Century

Chiara Baglione

Among the most represented subjects in *Studio di Architettura Civile Sopra gli Ornamenti di Porte e Finestre*, published by Domenico Rossi in 1702, there are some doors and windows drawn from the works of Michelangelo. As it is known, the volume by De Rossi reflects, in this sense, the codification of the architecture-teaching method defined in the first decades of the 17th century by the Accademia di San Luca, where Michelan-

gelo's lessons played a central role. As well as the drawings by Giovan Battista Mola, kept in the Sardini Collection in Milan and in the Metropolitan Museum of Art in New York, interesting, to this regard, is the album of drawings in the Canadian Centre for Architecture in Montreal, conventionally labeled "*Cortona Album*" and dating from the first half of the 17th century, which contains – besides reproductions of ancient monuments, votive altars and studies of ornament – reproductions of doors and windows by Michelangelo, or considered to be so, from some roman buildings – such as Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, Palazzo Farnese and the apse of St. Peter – later on depicted in De Rossi's studio.

Starting from these examples, the contribution analyzes and compares some volumes of engravings of doors and windows as well as some unpublished albums of drawings, pointing out the crucial role played by Michelangelo's architectural work in the collections of doors and windows between the 16th and the 17th century.

Fortune and Influence of Serlio's Models for Doors in Lombardy and Emilia

Antonio Russo

This paper presents the result of an initial investigation on the fortune of door models by Sebastiano Serlio in the Italian areas of Lombardy and Emilia. In the first part of his work the author presents the portals identified as copies from Serlio. In particular, the one of the front of Porta Romana, in Milan, copied from a pattern of Serlio's *Libro IV* and, following, the doors of three buildings located in Bergamo: two of them are taken from the pattern XXIX of *Porte Rustiche*, the other one from the frontispiece of *Libro IV*. Lastly, other two rustic doors in the area of the city of Modena are presented: The portal of Palazzo Pio in Carpi and the portal of Palazzo Castelvetro in Modena.

In the second part of the paper the author investigates the influence of the book *Extraordinario* on a couple of editorial proposals of the same genre. The first of these is the book of doors designed by the architect Francesco Maria Ricchino, of which many drawings and two engravings are preserved; the second is the book *Porte di Architettura Rustica* by Orazio Petrucci, printed in 1634.

The research as a whole points out the considerable fortune obtained between the 16th and the 17th century by Serlio's patterns in Lombardy and Emilia as both a source for design and a basis for new editorial proposals.

Serlio and Sicily. Models for Portals and Windows

Fulvia Scaduto

More than once historiography has highlighted the role played in Sicilian architecture by Sebastiano Serlio's books. We deal with a clear phenomenon which is recognizable in many outlines, sometimes in early cases. The spread of these books was synchronous and encompassed the whole half of the 16th century. It seems, from the architectural results, that a greater success was obtained by the *Libri III* and *IV*, and by the "*Extraordinario*".

Within few decades, many workshops in all Sicily began to reproduce architectural elements based on them; above all gates and windows (the series of works here displayed represents just a selection). The fortune of Serlio's models has deeply modified the portal's motif managing to combine those qualities which best represent the wish of modernity and the variety of clients.

The Use of Vignola's Treatise as a Model for the Architecture of Modern Age in Sicily.

Federica Scibilia

The paper aims to highlight the influence of the *Regola Delli Cinque Ordini* by Jacopo Barozzi da Vignola (1507-1573) on the architecture of modern age in Sicily. A proof of its actual impact on built items can be promptly observed analyzing the architecture of the time which clearly shows the treatise was used as a catalogue of models in the whole territory of the island, in civil as well as in religious buildings. Not always, however, the engravings are slavishly copied; sometimes the tables are subject to a revision on behalf of architects, craftsmen and clients. Among the engravings whose influence is ascertained through built items we can find both the ones drawn from the works by Vignola and those related to the *Aggiunta* containing the seven portals by Michelangelo. This paper particularly focuses on two key topics: on one hand, the success of the famous engraving representing the portal of Palazzo Farnese in Caprarola; on the other hand, the case, in some ways emblematic, of the large application of Vignola's treatise in the reconstruction of the city of Noto after the disastrous earthquake of 1693.

Notes and Considerations on Montano's First Editions

Arnalda Dallaj

This research considers the posthumous printing of the drawings by the woodcarver and architect Giovan Battista Montano in the copperplate in-folios edited in Rome in 1624, 1625 and 1628 by Giovan Battista Soria and in 1636-38 by Bartolomeo De Rossi. The first part of the research analyzes the characters and careers of the copperplate engravers Camillo Cungi and Jerome David by the time they were chosen by Soria for the books on "*Tempietti*", "*Depositi*" and "*Tabernacoli*". The second part investigates the books by Bartolomeo De Rossi which focus respectively on classical orders and on other *tempietti*. A close examination of the 1636 release, dedicated to Cardinal Lelio Biscia, clarifies the role of De Rossi – who was perhaps Soria's woodcarver – as the author of the dedication and the responsible of its editing whereas the bookseller Callisto Ferrante was its publisher.

The cultural context of Bartolomeo De Rossi's achievement highlights the growing appreciation of talented calligraphers in the making of valuable books. Finally, the chronology of the several editions of Montano's drawings and of their rendering through engravings, issued even in Netherlands, provides further knowledge of the history of these drawings collections and helps in dating some sheets kept in the Castello Sforzesco collections in Milan.

Wendel Dietterlin and the Origin of Baroque in Spain. Loose Notes

Beatriz Blasco Esquivias

The present article discusses the various editions, issued between 1593 and 1598, of Wendel Dietterlin's famous and controversial treatise *Architecture* pointing out its author's intention to undertake such editorial effort as well as the impact it caused on its possible users. Next, it analyzes the historical evidence that relate Dietterlin's treatise to the origin of Spanish Baroque, also according to the historiographers. Eventually, it makes the German scholar responsible for the gradual theoretical subordination of architectural structure to ornamental elements which turned out absolutely predominant.

Concerning Two Unpublished Albums of Drawings by the Architect Domenico Rossi (1657-1737)

Delfín Rodríguez Ruiz

The essay is a first approach to a couple of unreleased albums, kept in a private collection in Madrid, containing nearly seventy drawings by the architect Domenico Rossi (Morcote 1657 - Venezia 1737) possibly issued from 1687 until 1710. The above mentioned drawings represent altars, chapels, tabernacles, altar's tops and flooring as well as notes by Palladio and design featuring Solomon's order. Thus, ranging from Baroque models, late Baroque and Venetian Rococo decorative motifs to Roman references and drawings relating to a Palladian design, Rossi's drawings illustrate not only his training as tagliapietra and sculptor, dealer in marble and recognized practical builder, but also his architectural and ornamental culture, either learned from his teachers Sardi, Tremignon, and Longhena or deriving from his own experience of Palladio, Rainaldi, Bernini and Pozzo among others.

Such multiplicity of models, often used simultaneously in different projects as well as into one, significantly express his idea of the profession together with the openness and versatility of his language according to the different clients, as in a historical portrait.

From Ludovico Scalza to Tarquinio Ligustri: clarifications on the *Libro de Catafalchi, Tabernacoli con Varij Disegni di Porte, Fenestre et altri Ornamenti di Architettura dato in luce da Giovanni Giacomo De Rossi in Roma alla Pace*

Domenica Sutura

The *Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, Fenestre et altri Ornamenti di Architettura* published by the Roman Giovanni Giacomo De Rossi's printing house "Alla Pace", is a collection that summarizes the contributions of various authors and engravers elaborated in the chronological period between the first half of the 16th century and the second half of the 17th. Analyzing these engravings is possible to date the volume between 1667 and 1691. A significant matter concerns the identification of the author of eight engravings depicting new models for doors, windows and ornamental motifs which have been related to some drawings kept in the Kunstbibliothek in Berlin already attributed to the sculptor and architect Ludovico Scalza. The comparison with an engraving kept in the Biblioteca Estense in Modena and signed

by Tarquinio Ligustri has made it possible to attribute to the well known painter from Viterbo both the engravings of the Roman volume and the drawings of Berlin, which would indicate the existence of a larger editorial project subsequently unrealized.

The Oblique Architecture in Sicily and the Influence of Caramuel's Treatise

Emanuela Garofalo

Evidence of the use of oblique solutions in shaping architectural elements in Sicily can be found at least since the late middle ages (12th century). In the last decades of 15th century master builders coming from the Iberian peninsula introduced a new experimentation on the theme within the wider range of works of stereotomy characterizing Late Gothic architecture in the Mediterranean. Echoes of this experimentation still persist at the beginning of early Modern Age.

From a similar wealth of experiences took inspiration the Spanish bishop Juan Caramuel in formulating his theory on oblique architecture in his treatise, published for the first time in 1678. Recent studies on the circulation of architectural treatises in Sicily during the early modern age already ascertained the presence of Caramuel's treatise among the books in possession of the main architects working in the island. This study aims to trace a first assessment on the influence of the above mentioned treatise in the architectural praxis and the intertwining between Caramuel's models and the tradition of stereotomy in the oblique architecture of the late 17th century and the 18th century in Sicily.

The Influence of Roman Engraving in the 18th Century Sicilian Architecture

Stefano Piazza

The aim of this essay is to assess the real influence of Roman architectural engravings in Sicily, particularly focusing on the series of doors and windows published in the second volume of Andrea Pozzo's treatise (1700) as well as on those included in Gian Giacomo and Domenico Rossi's publications, with particular reference to the first volume of *Studio di Architettura Civile* (Roma 1702). The research focuses on the work of the three main characters of Sicilian Late Baroque, Giovan Amico (1684-1754), Rosario Gagliardi (1690-1762) and Giovanni Battista Vaccarini (1702-1768) whose professional activity, almost synchronous, identifies the time, indicatively included between 1720 and 1750, when the influence of Roman Late Baroque was more evident. The study of the above mentioned architects' work has pointed out a common approach, characterized by a partial assimilation of Roman models and a more evident will to develop individual and distinctive solutions. Connoting in a substantial way an architectural structure, the design of both doors and windows represented a basic part of the architectural lexicon and, as such, it could not consist of a simple repetition of models for an architect active in the modern debate. On the other hand, if we move from the masters' work to a context of technicians less involved in linguistic research and more attentive to professional practice, the approach radically changes, frequently directing towards a literal copying of Roman models.

Finito di stampare nel 2013
presso la Tipografia Priulla srl - Palermo